

Nonostante le proteste suscitate nell'America Latina

Gli Stati Uniti non ritireranno le navi da S. Domingo

La polizia spara sui dimostranti a San Domingo uccidendo parecchie persone

NEW YORK, 23. — Gli Stati Uniti hanno fatto sapere che non hanno alcuna intenzione di ritirare i reparti navali e di fanteria di marina che incrociano nelle acque dominicane. Questa, in sostanza, la risposta che Washington ha dato alla denuncia che dell'intervento americano è stata fatta da Cuba davanti all'ONU e all'Organizzazione degli Stati americani (OSA). La giustiziana data da Stevenson al Consiglio di Sicurezza è che le navi americane si troverebbero al di fuori delle acque territoriali di San Domingo. In realtà, questa asserzione è stata smentita dal portavoce del Dipartimento di Stato, White, il quale ha confermato proprio l'opposto. E' nota d'altra parte che squadriglie di aerei a reazione decollati dalle portaerei americane, hanno sorvolato a diverse riprese Ciudad Trujillo, a scopo intimidatorio. Le stesse agenzie di stampa americana riferivano alcuni giorni fa che una parte della popolazione della capitale si era recata sul molo del porto di Ciudad Trujillo per salutare l'arrivo delle navi della squadra statunitense.

Le notizie che giungono da San Domingo chiariscono comunque il motivo per cui gli americani continuano a tenere sul posto le loro navi, nonostante le proteste che questo suscita nei paesi dell'America latina. La capitale della Repubblica infatti è stata scossa da grandi manifestazioni di ostilità contro Trujillo e contro Balaguer. La polizia oggi ha fatto fuoco uccidendo diverse persone. Non si conosce con esattezza il numero delle vittime, perché le notizie che provengono dalla capitale dominicana sono abbastanza scarse.

Sisa tuttavia che centinaia di dimostranti hanno staminate distrutto le lussuose abitazioni di alcuni membri della famiglia Trujillo: Luis Trujillo Reinos, Dario Trujillo Tejada, Romeo Trujillo Molina e José Arismendi Trujillo.

Intanto gli ultimi parenti del dittatore hanno abbandonato la Repubblica; vivaci manifestazioni si sono svolte all'aeroporto. Unico momento in cui la folla ha taciuto è stato quando, presso la scalletta dell'aereo in partenza per gli Stati Uniti, è comparso il nobile novantasettenne del dittatore.

Altre manifestazioni hanno avuto luogo ieri sera e la polizia ha fatto uso di petardi contro una grande folla di dimostranti che cercava di marciare sul palazzo del governo al grido di «abbasso Balaguer». A sua volta Balaguer ha ricevuto, per la seconda volta, i membri della commissione dell'OSA giunti sul posto per dare una patente di democrazia all'operazione in corso a San Domingo sotto l'egida di Washington. E' stata confermata l'uccisione, avvenuta nelle carceri, dei sei dominicani arrestati a suo tempo dalla polizia a seguito della liquidazione del dittatore Trujillo. Funzionari governativi hanno dichiarato oggi che le salme verranno restituite alle famiglie.

L'intervento americano sta avendo ripercussioni in tutto il continente. Condanne sono state espresse dal presidente della commissione Esteri della Camera venezolana Cesar Rondon Lovera, dal deputato dell'Unione democratica José Herrera Ornes e dal parlamentare comunista Eduardo Machado. Nell'Ecuador il Partito comunista ha fatto appello agli operai, gli studenti e tutte le forze popolari e patriottiche per la costituzione di un largo fronte di liberazione nazionale che rafforzi il movimento di massa in modo da sfruttare fino in fondo il successo conseguito con il rovesciamento di Velasco Ibarra.

Intervista di Eisenhower sul Berlino e il disarmo

NEW YORK, 23. — L'ex presidente Eisenhower, in un'intervista concessa alla CBS, ha detto di ritenere che il rischio di guerra è meno grave di quello che si crede e che presto o tardi il disarmo sarà realizzato. L'ex presidente così ha giustificato questa convinzione: «La potenza devastatrice della quale disponiamo e che è nota a tutti è la possibilità di disarmo. Mi sembra costituire l'elemento che impedirà a tale aggressore di ricorrere alla guerra generale per conseguire i suoi scopi. Si parla molto di questi tempi, ma in realtà se ne parla fin dal 1948».

Eisenhower ha quindi analizzato le possibilità di disarmo dopo aver ammesso che «il livello di vita nell'Unione Sovietica è molto migliorato».



CIUDAD TRUJILLO — Una folla immensa si è radunata lungo la strada che collega l'aeroporto con la città, per salutare i capi dell'opposizione tornati a Ciudad Trujillo dopo la partenza dei membri della famiglia del defunto dittatore (Telefoto)

Con una mozione approvata all'unanimità

L'O.N.U. sollecita una soluzione per la questione dell'Alto Adige

Italia e Austria hanno accettato la risoluzione, presentata da Cipro, India e Indonesia, dopo che Segni ne aveva respinta una prima formulazione - Gli USA tentano di ritardare l'integrazione della Nuova Guinea nella Repubblica indonesiana

NEW YORK, 23. — Il Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU ha votato oggi all'unanimità e per acclamazione, dopo che l'Italia e l'Austria avevano dichiarato di accettarla, una mozione sulla questione dell'Alto Adige presentata da Cipro, India, Indonesia e altri 11 paesi. Ecco il testo del documento:

«L'Assemblea generale, richiamando la risoluzione 1497-XV (cioè quella votata il 31 ottobre dell'anno scorso e nella quale si invitava l'Italia ed Austria ad intraprendere trattative bilaterali - n.d.r.), notando con soddisfazione i negoziati che si stanno svolgendo tra le parti, notando ancora che la disputa rimane sino a questo momento insoluita, fa appello per ulteriori sforzi

tra le due parti interessate per trovare una soluzione in conformità con i paragrafi 1, 2 e 3 della risoluzione sopra menzionata. La risoluzione approvata è la seconda presentata in 24 ore da Cipro, India e Indonesia. La prima, che è stata poi ritirata in seguito alla opposizione dell'Italia, era stata presentata nel corso della seduta notturna del 31 ottobre scorso, e nella quale si invitava l'Italia ed Austria ad intraprendere trattative bilaterali - n.d.r.), notando con soddisfazione i negoziati che si stanno svolgendo tra le parti, notando ancora che la disputa rimane sino a questo momento insoluita, fa appello per ulteriori sforzi

la risoluzione dell'anno scorso. La mozione invitava infine l'Italia e l'Austria a continuare ad astenersi da azioni che possano danneggiare i rapporti amichevoli tra i due paesi». A favore della mozione si era dichiarato, malgrado essa non soddisfacesse «del tutto le richieste austriache», il ministro Kreisky. Nel suo intervento, nel corso della seduta notturna, l'onorevole Segni aveva attaccato soprattutto la formulazione di «soluzione giusta e pacifica sulla base dell'accordo di Parigi», contenuta nella prima mozione indiana - indonesiana - cipriota, perché la controversia riguarda non già una revisione dell'accordo, ma le modalità della esecuzione dell'accordo di Parigi.

Il ministro aveva giudicato negativamente anche l'invito a designare organismi o persone che dovrebbero condurre le parti, in caso di fallimento delle trattative, ad eseguire la risoluzione approvata dall'ONU il 31 ottobre 1960. Segni aveva infine criticato l'invito «a continuare ad astenersi da atti che possano guastare i rapporti tra i due paesi»; la parola continuare — ha detto il ministro — da come non avvenuti questi atti e potrebbero finire con l'incoraggiare gli autori degli attentati verificatisi.

Gli Stati Uniti si sono schierati a favore dell'Olanda nella questione della Nuova Guinea. Prendendo la parola all'Assemblea generale dell'ONU durante la

Soddisfazione in Italia per il voto dell'ONU sull'Alto Adige

La risoluzione approvata ieri sera all'ONU per l'Alto Adige è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti di governo poiché convalida le tesi sostenute e l'azione condotta dall'Italia. In pratica, la nuova risoluzione dell'ONU conferma quanto dell'anno scorso, e comprova perciò quanto sia stato frettoso e intempestivo questo secondo ricorso alle Nazioni Unite da parte dell'Austria, senza che prima siano state esperite tutte le possibilità di composizione della vertenza e nonostante le ulteriori concessioni per gli alloggiati altopiani prospettate dall'Italia.

Delusione a Vienna

VIENNA, 23. — I commenti della stampa austriaca all'esito del dibattito per l'Alto Adige all'ONU esprimono una unanime delusione. Il Kurier nella edizione di domani pubblica, a caratteri di scotola, un titolo che suona: «Nazioni Unite: niente conclusioni per il Sud-Tirolo». Né l'Austria né l'Italia hanno raggiunto i loro obiettivi. A sua volta, il foglio governativo Neues Oesterreich commenta: «Ci ritroviamo dove eravamo un anno fa: le Nazioni Unite approvano una risoluzione annunciata sul Sud Tirolo».

In opposizione al blocco dei salari

Le Trade Unions respingono la « pianificazione » del governo

I sindacati hanno deciso di non partecipare alle riunioni del Consiglio di sviluppo economico

LONDRA, 23. — Il Consiglio generale delle «Trade Unions» ha deciso di non partecipare alle riunioni del Consiglio nazionale per lo sviluppo economico, almeno fino a quando il governo Macmillan non avrà dichiarato di rinunciare al blocco delle retribuzioni. La decisione dei sindacati britannici mette in pericolo, o per meglio dire rende inutile, la realizzazione del progetto di piano al quale Selwyn Lloyd, responsabile della politica economica e finanziaria del governo, lavora da vari mesi.

Ristabiliti i rapporti Brasile-URSS

BRASILIA, 23. — Il ministro degli Esteri brasiliano ha annunciato oggi che il Brasile ha ristabilito le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. Le relazioni erano state interrotte 14 anni fa.

Continuazioni dalla 1ª pagina

DE GAULLE

vicereame mantenersi «ben ferma e ben dritta», fungendo da esempio per il resto del mondo occidentale; una nuova conferma della sua intenzione di resistere all'apertura di un negoziato con l'Unione Sovietica, conferma tanto più significativa in quanto enunciata proprio alla vigilia dei suoi incontri con Macmillan e Adenauer, reduci da Washington.

L'ultima parte del discorso è un condensato ad uso di militari di una amara e addolorata delle idee e dei propositi di De Gaulle in materia algerina. Per non offendere gli alti quadri dell'esercito, De Gaulle è costretto a blandirli, enunciando delle controverità evidenti come questa: «Per assicurare fra gli algerini sentimenti che potessero servire alla futura cooperazione, tutto fu fatto perché il nostro esercito proteggesse la popolazione, la aiutasse a vivere e a sottoporsi, moltissime volte, a tutti i soprusi e inopportuni alle franchigie; che si trattasse di combattimenti o di pacificazione, io dico qui, e lo dico ben alto, che tutto sommato, in Algeria l'esercito francese ha assolto il suo compito con coraggio e con onore».

A Tolosa, ieri, si è svolta una manifestazione per la pace, della stessa ampiezza unitaria di quella di sabato scorso a Parigi. Promotori, il PCF, il PSU, il movimento della pace e altre organizzazioni minori.

ADENAUER

essere oggetto di negoziato; 2) per «più precisa definizione» si deve intendere, in realtà, una drastica limitazione dell'agenda di eventuali colloqui. Von Eckardt ha detto che vi è accordo nel senso che «il problema di Berlino deve essere trattato separatamente». Sarebbero state scartate, in altri termini, tutte le idee di «disimpegno» in Europa (piano Rapacki, «alleggerimento» delle opposte forze, intese atte a far progredire il problema della sicurezza europea) e così pure quelle di più intensi contatti, estesi al campo politico tra le due Germanie. Il problema di Berlino, poi, dovrebbe essere discusso nei termini di una mera ricerca di «forme nuove» da dare

Il Daily Express: il Baltico sarà un lago tedesco?

LONDRA, 23. — Il giornale conservatore Daily Express, commentando le notizie secondo cui nel Baltico sarà creato un nuovo comando atlantico, scrive: «L'idea di un comando di maggiore responsabilità, fra cui quello del comandante navale, saranno occupati da tedeschi. Questo può significare che il Baltico diventerà un lago tedesco».

Il Daily Express afferma che, alla luce di questa prospettiva, l'iniziativa sovietica di un «Finlandia appare «più che ragionevole».

all'attuale statuto di occupazione. Se questa interpretazione è esatta (e su di essa concordano sostanzialmente i più autorevoli osservatori occidentali) la soddisfazione ostentata dai tedeschi appare più che giustificata: si è rimasti al di qua di quelli che erano apparsi qualche settimana fa i punti fermi di un nuovo orientamento americano, e perfino delle tesi «concilianti» attribuite al cancelliere alla vigilia del viaggio;

3) queste ultime (ricominciamento del confine

Oder-Neisse, impegni di non aggressione nei confronti della RDT e dei paesi dell'est europeo) sembrano rinviate, semmai, ad una fase ulteriore della discussione con l'URSS.

Il collegamento tra i liberali e la destra democristiana appare chiaro alla luce di una dichiarazione di Gonella, fatta in occasione di una tavola rotonda con i giornalisti della sala stampa, e accompagnata da voci significative sui retroscena della sortita. La dichiarazione prende a pretesto inesistenti indiscrezioni giornalistiche su un intervento di Gonella al Consiglio dei ministri dell'altro ieri per attaccare la «partigianeria» della RAI-TV, accusata di essere «immorale», filo-comunista, antinazionale e pure offensiva di nazioni amiche». Gonella rivela di aver chiesto al Consiglio dei ministri «provvedimenti urgenti» per interpretare le «legittime proteste della magistratura» contro la pubblicità data dalla TV ad episodi di cronaca nera.

Questo attacco di Gonella, svolta nella seduta del Consiglio quando si è discusso della proiezione del film «Non uccidere» e delle milanesi contro queste iniziative, mette in evidenza posizioni più reattive e reazionarie per giungere a un più preciso scoppio politico. Si sa che il ministro della Giustizia ha chiesto una riunione del Consiglio dei ministri da dedicare esclusivamente alle «immoralità» dei programmi televisivi. Ma è diffusa convinzione negli ambienti politici che egli voglia partire da questi motivi per provocare, attraverso la crisi del governo Fanfani, un rinvio del Congresso d.c., specie dopo la conversazione televisiva di Moro. In ciò Gonella avrebbe trovato l'appoggio di Scelba e il sostegno di Malagodi. Non a caso, proprio ieri il giornale ginevrino Asia ha attaccato Moro, responsabile di aver escluso, dalle prospettive politiche della DC, una maggioranza di centro-destra.

La discussione, nonostante tutto, continua ad avere una sua astrattezza congenita, perché ignora ogni contenuto di programma sul piano della politica che egli voglia intraprendere. Per la DC, naturalmente, non sta facendo soprattutto le spese Fanfani, espressione governativa di questa impotenza assoluta. Si sa che il disagio di Fanfani, già presidente di un governo morto da esportare al congresso di dicembre, è diminuito col discorso televisivo del segretario del partito. La reazione dei fanfaniani è molto imbarazzata: il discorso di centro-sinistra di Moro li ha sorpresi e rischia di «svuotarli» ancora di più, proprio mentre Moro assume il ruolo di ministro.

I maggiori esponenti della corrente dovevano riunirsi l'altra sera, ma la conversazione di Moro alla TV li ha indotti a rinviare l'incontro e a convocare una riunione più rappresentativa, alla quale forse interverrà lo stesso Fanfani per un aggiornamento della linea congressuale. Per adesso, i fanfaniani si consolano dicendo in giro che è Moro ad essere arrivato sulle loro posizioni, quelle stesse — ricordano — che provocarono a Fanfani la sconfitta della Domus Mariae.

Sul discorso di Moro, per Sanagat, hanno espresso un soddisfacimento del PSDI l'on. Orlando. Per il PSI, il segretario del partito, Itale, si è limitato a definire «limpide e impegnative» le dichiarazioni di Moro, che prefigurano un «ordinato sviluppo della situazione democratica italiana».

Appello comune di Nehru e Ikeda per il disarmo

NUOVA DELHI, 23. — Il primo ministro giapponese Ikeda e il primo ministro indiano Nehru hanno rivolto oggi un appello per una immediata sospensione degli esperimenti con le armi nucleari e per la sollecita conclusione di un accordo per la interdizione degli esperimenti atomici, nel quadro di un sistema efficiente di controllo e di ispezioni.

GONELLA

con Scelba che dall'incontro con il PSI, non sia affatto condivisa da una grossa fetta del suo gruppo interno, compresi alcuni deputati, più disposti invece ad accedere a una maggioranza di centro-sinistra.

Sulle posizioni di Bonomi, è inutile dirlo, sono Scelba (che alleandosi con Bonomi formerebbe l'ossatura di una forte concentrazione di destra, notevole arma congressuale da opporre eventualmente a Moro e a Fanfani), Andreotti, Gonella e Tambroni, oltre a una parte dei dorotei facenti capo all'on. Piccoli. Naturalmente, ciascuno con le sue brave sfumature di gruppo. E' chiaro che questa parte della DC sta cercando di dare un senso alla volta elettorale aperta alla Tv da Moro, quando il segretario della DC ha accennato alla possibilità di elezioni anticipate nel caso che la scelta del congresso non sia netta sulle sue posizioni.

Per Scelba e gli altri, questo è anche un modo per tener fermo il collegamento con Malagodi e il PLI. La cosa è tanto chiara che Malagodi si è aggrappato alle incertezze di Moro per affermare anche lui che la decisione finale sulla «svolta a sinistra» sarà «sei mesi prima, sei mesi dopo, nelle mani degli elettori italiani». Ha precisato che l'aumento dei voti liberali

Per discutere la minaccia tedesca nel nord

Kekkonen oggi a Novosibirsk s'incontra con Nikita Krusciov

Positiva risposta sovietica alla Jugoslavia sul caso Vracaric — Il presidente della Dieta finlandese chiede che Kekkonen rimanga in carica per altri sei anni



MOSCA — Mikolan saluta calorosamente il presidente della Finlandia, Kekkonen, all'arrivo a Mosca. Kekkonen oggi si incontra con Krusciov a Novosibirsk (Telefoto)

MOSCA, 23. — Il presidente finlandese, Kekkonen, è giunto oggi a Novosibirsk, dove si incontrerà domani con Nikita Krusciov. A bordo dell'aereo sul quale viaggiava, si trovavano anche il ministro degli Esteri finlandese, Ahti Karjalainen, l'ambasciatore finlandese a Mosca, Eero Wuori, l'ambasciatore sovietico ad Helsinki, Alexei Zakharov, ed altre personalità al seguito del presidente.

Il presidente finlandese si è subito recato alla sua residenza. Kekkonen era giunto a Mosca stamattina presto, accolto alla sua discesa dal treno dai vice presidenti del consiglio dei ministri sovietici, Mikolaj e Kossighin, dal segretario del Comitato centrale del PCUS, Frol Kozlov, dal maresciallo Malinovski, ministro della difesa e da Vassili Kuznetsov, primo vice ministro degli Esteri, in rappresentanza di Andrei Gromyko.

All'aeroporto, prima di proseguire per Novosibirsk, Kekkonen si è brevemente incontrato col ministro degli Esteri norvegese, Halvard Lange. I due statisti si sono scambiati i saluti ma non hanno avuto un colloquio politico.

I risultati dei colloqui tra Kennedy e Adenauer non hanno ancora suscitato una reazione negli ambienti ufficiali e sulla stampa sovietica. L'agenzia TASS ha invece reso noto che il governo sovietico ha risposto alla nota jugoslava inviata all'Unione sovietica il 7 novembre e che chiedeva a tutti i paesi della coalizione antihitleriana di prendere posizione sul « caso Vracaric ».

Nella sua nota di risposta, il governo sovietico riafferma «la necessità di concludere un trattato di pace tedesco e di normalizzare sulla base la situazione a Berlino Ovest», in modo da «elargire le mani ai revanscisti e ai militaristi». Esso esprime la speranza «che i go-

La proposta di Fagerholm

HELSINKI, 23. — In una lettera aperta ai partiti politici finlandesi, il presidente della Dieta, Karl August Fagerholm, propone oggi che le elezioni presidenziali previste per il gennaio-febbraio 1962 siano anticipate. Egli suggerisce che la dieta voti una legge che proroghi la durata del mandato presidenziale in corso, se necessario per un nuovo periodo di sei anni, dato che Kekkonen è il miglior garante di una politica di neutralità.

Il parlamento potrebbe prolungare il mandato di Kekkonen con una legge che abbia la maggioranza di oltre tre quarti dei voti.

Delusione a Vienna

VIENNA, 23. — I commenti della stampa austriaca all'esito del dibattito per l'Alto Adige all'ONU esprimono una unanime delusione. Il Kurier nella edizione di domani pubblica, a caratteri di scotola, un titolo che suona: «Nazioni Unite: niente conclusioni per il Sud-Tirolo». Né l'Austria né l'Italia hanno raggiunto i loro obiettivi.

A sua volta, il foglio governativo Neues Oesterreich commenta: «Ci ritroviamo dove eravamo un anno fa: le Nazioni Unite approvano una risoluzione annunciata sul Sud Tirolo».

Il Daily Express afferma che, alla luce di questa prospettiva, l'iniziativa sovietica di un «Finlandia appare «più che ragionevole».

600.000 persone colpite dalle inondazioni

Richieste di aiuto dalla Somalia: «Siamo al limite delle possibilità»

Decurtate le retribuzioni degli statali - Mancano viveri e medicinali

MOGADISCIO, 23. — Il primo ministro somalo Abdurassid Ali Scernahere, di ritorno da una visita nelle zone del paese colpite dalle inondazioni, ha dichiarato ai diplomatici stranieri: «Se non otteniamo aiuti dall'estero, siamo giunti al limite delle nostre possibilità».

Il parlamento somalo, con procedura d'urgenza, ha votato una ritenuta variabile dal 10 al 20 per cento sulle retribuzioni degli impiegati statali e dei deputati, cui provventi sono destinati agli aiuti alle vittime delle alluvioni. Tuttavia, alcuni funzionari governativi hanno dichiarato che anche questa misura si dimostrerà inutile se non verranno inviati d'urgenza dall'estero, per via aerea, viveri, medicine e ambulanze: «Non possiamo trasformare il denaro in viveri e medicine che non sono disponibili nel Paese» — ha detto un funzionario — «abbiamo bisogno di aiuti dall'estero con la massima urgenza».

Le inondazioni, che sono conclamate il mese scorso, si sono trasformate in uno dei peggiori flagelli della storia della Somalia. Una commissione d'inchiesta dell'ONU e le autorità somale hanno dichiarato che circa 600.000 persone, con un quarto della popolazione, avranno bisogno di rifornimenti d'emergenza per almeno otto mesi.

Molti villaggi lungo le rive del Giuba sono allagati o isolati, il numero delle vittime, non ancora calcolate, nemmeno approssimativamente, è elevatissimo nelle province meridionali. In alcune zone, si sono manifestate la dissenteria e la malaria.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Mellillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via del Taurino, 19.
Telefono: Centrale numero 4150.
450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 450.354, 451.253, 451.254.
PUBBLICITÀ: Concessione ministeriale n. 5755/56 del 10/10/60, semestrale 3.500, trimestrale 2.750, 7 numeri (con il numero 1) 10.000, mensuale 6.000, trimestrale 3150, 5 numeri (senza il numero 1) 10.000, mensuale 6.000, trimestrale 3150, 5 numeri (senza il numero 1) 10.000, mensuale 6.000, trimestrale 3150.
VIA NUOVA: annuo 4200, semestrale 2200, mensuale 3500, 6 mesi 1900.
VIA NUOVA + UNITA': 7 numeri (con il numero 1) 10.000, mensuale 6.000, trimestrale 3150, 5 numeri (senza il numero 1) 10.000, mensuale 6.000, trimestrale 3150.
PUBBLICITÀ: Concessione ministeriale n. 5755/56 del 10/10/60, semestrale 3.500, trimestrale 2.750, 7 numeri (con il numero 1) 10.000, mensuale 6.000, trimestrale 3150, 5 numeri (senza il numero 1) 10.000, mensuale 6.000, trimestrale 3150.
VIA NUOVA: annuo 4200, semestrale 2200, mensuale 3500, 6 mesi 1900.
VIA NUOVA + UNITA': 7 numeri (con il numero 1) 10.000, mensuale 6.000, trimestrale 3150, 5 numeri (senza il numero 1) 10.000, mensuale 6.000, trimestrale 3150.
Finanziaria Banca L. 400: L. 400/L. 350

Stab. Tipografico GATE
Roma - Via del Taurino, 19